

## **L'INVERNO RISCHIOSO DI BIDEN**

**di Massimo Gaggi**

**su Il Corriere della Sera del 21 dicembre 2021**

Il 4 luglio Joe Biden invitò gli americani a festeggiare l'indipendenza dal Covid oltreche quella degli Usa. Oggi parlerà alla nazione in un clima assai diverso. Da destra, poi, viene accusato di scarsa tempestività, di non avere una vera strategia anti Covid e una maldestra intervista di Kamala Harris al Los Angeles Times fa pensare che alla Casa Bianca non tutto fili liscio tra politici e scienziati.

La vicepresidente sostiene che il governo è stato colto di sorpresa tanto dall'intensità della variante Delta quanto della Omicron e sembra scaricare la responsabilità sugli esperti. Biden, che paga cara la sottovalutazione di sei mesi fa, continuerà ad affidarsi ad Anthony Fauci come ha fatto dall'inizio, ma il problema, ora, è come affrontare la nuova emergenza (a gennaio negli Usa si temono un milione di contagi al giorno) e quali speranze dare a un popolo stremato. Il suo winter plan estenderà le precauzioni e le pressioni sui non vaccinati.

Ma la gente vuole anche vedere la fine del tunnel. E per i critici il governo non sta facendo abbastanza: vorrebbero un altro sforzo imponente come il piano Warp speed da 10 miliardi di dollari che durante la presidenza Trump favorì la messa a punto dei rivoluzionari vaccini mRNA di Pfizer e Moderna. Si sta lavorando a una nuova generazione di vaccini universali, ma ci vorranno anni. E Fauci teme che a enfatizzare ora le prossime versioni degli mRNA si disincentivi l'uso dei vaccini attuali che non bloccano i contagi ma sembrano rendere la malattia quasi sempre benigna.

Vari gruppi di ricercatori negli Stati Uniti e in altre parti del mondo lavorano allo sviluppo di un pan-coronavirus vaccine, cioè di un vaccino polivalente capace di colpire il virus indipendentemente dalla variante con la quale si presenta. Primi test di laboratorio fatti a Singapore partendo da soggetti che nel 2003 furono esposti alla prima epidemia Sars sembrano dimostrare la percorribilità di questa strada.

La Duke University sta lavorando a un progetto in questo campo insieme agli scienziati dell'università di Singapore, ma sono in corso anche diversi altri tentativi: da quelli di una

fondazione di Oslo che finanzia MixVax Ltd, una promettente start up israeliana, al Walter Reed Army Institute, il centro medico per i veterani dell'esercito Usa. Questo istituto, con l'aiuto di sussidi pubblici già stanziati, ha avviato la prima fase di sperimentazione di un vaccino multiplo. Un'altra strada, basata su un diverso modo di stimolare il sistema immunitario, ma sempre con l'obiettivo di arrivare a un vaccino universale, la sta battendo Corey Casper, Ceo dell'Infectious Diseases Research Institute di Seattle. Secondo l'infettivologo Bruce Gellin, ora capo dell'area salute della Rockefeller Foundation, tutto questo non basta.

Bisogna essere più determinati e capovolgere l'approccio attuale: cercare il Sacro Graal del vaccino universale significa passare a giocare d'anticipo sui virus. Altrimenti, con la logica dei booster dovremo sempre inseguire. Ed Eric Topol, altro celebre scienziato, nel chiedere un'altra operazione Warp Speed, sostiene che fin qui il governo è stato poco determinato: ma quella del vaccino universale è una sfida complessa che, a parte i costi stratosferici, richiederà anni per essere vinta. Alcuni di questi ricercatori hanno già creato prototipi dei loro vaccini ma sono talmente nuovi da richiedere lunghe sperimentazioni sugli animali prima di passare ai test sull'uomo.

Nel frattempo dovrebbero arrivare i nuovi sieri di Pfizer e Moderna adeguati alle varianti Delta e Omicron. Ma se ne parla poco e anche qui i tempi d'attesa sono abbastanza lunghi, fino all'inizio della prossima estate.

In tutto questo come si muove il virologo della Casa Bianca Anthony Fauci? È lui il principale bersaglio degli attacchi di chi sostiene che il governo è troppo lento. In realtà, anche in una recente audizione davanti al Congresso, l'infettivologo ha mostrato di puntare sulla scommessa più ambiziosa: quella del vaccino universale. Non avrebbe, invece, premuto l'acceleratore sulle nuove versioni dei vaccini mRNA tarate sulle varianti Delta e Omicron perché, come detto, il loro sviluppo richiede altro lavoro, molto tempo (e anche altri ingenti capitali), per le sperimentazioni su migliaia di individui. Il timore di Fauci è che il lancio di un Warp Speed 2, oltre a comportare spese colossali, potrebbe creare disaffezione nei cittadini per i vaccini attuali che non proteggono totalmente dai contagi, ma limitano la gravità della malattia.

Fauci ha studiato con attenzione i risultati ottenuti in Israele, il primo Paese ad aver immunizzato quasi tutta la popolazione col booster della Pfizer. I primi dati raccolti sulla protezione rispetto a patologie gravi da Omicron sono molto positivi e questo spiega

l'attendismo della Casa Bianca nonostante l'aumento dei contagi. Ma è una partita che si gioca sul filo del rasoio. In un Paese coi nervi a fior di pelle.

Se, come sembrano indicare anche le incoraggianti ricerche che arrivano da Hong Kong, verrà confermata una natura essenzialmente "benigna" di Omicron e la pressione sugli ospedali risulterà gestibile, si potrà continuare sulla strada fin qui seguita. Altrimenti bisognerà accelerare coi trial clinici dei nuovi vaccini. E pare che gli scienziati di Moderna abbiano già trovato la giusta combinazione per un vaccino trivalente Covid-Sars, Delta, Omicron.